

L'ANALISI DI FABRIZIO GHIDINI, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL

Parma stia attenta alla polveriera dei cassaintegrati

"Evitare trionfalismi. C'è il rischio di un nuovo picco di disoccupati se a Roma non prorogano gli ammortizzatori sociali in deroga"

Il mercato del lavoro riprende quota ma la Cgil invita «ad evitare trionfalismi». Parola del segretario confederale Fabrizio Ghidini, ex leader della categoria dei lavoratori del settore edile. Pur essendo innegabile che «negli ultimi 12 mesi si è verificata una inversione di tendenza rispetto alle assunzioni», le criticità del momento restano sul tavolo. Innanzi tutto, spiega Ghidini, «la ripresa si registra maggiormente in alcuni settori, con particolare riferimento al commercio e al terziario (sia quello tradizionale, come il facchinaggio, che quello avanzato, come quello dei servizi di supporto alle imprese); per quanto riguarda l'industria, la crescita dell'occupazione interessa soprattutto l'alimentare, il metalmeccanico e il farmaceutico, ovvero i comparti quelli maggiormente orientati all'export. Va tut-

tavia evidenziato che, al contrario, l'edilizia non risente di questo trend positivo, avendo subito una forte battuta d'arresto a causa, soprattutto, del calo delle commesse pubbliche e delle difficoltà delle famiglie ad investire».

Inoltre, «nel nostro territorio vi sono quasi 3mila lavoratori in cassa integrazione ordinaria o straordinaria o che comunque usufruiscono di am-

mortizzatori sociali in deroga - continua il sindacalista -. Tenendo presente che fra poco tempo gli ammortizzatori sociali ordinari termineremo e quelli in deroga scadranno il 31 dicembre, vi è il rischio concreto che vi sia un nuovo picco di disoccupati, almeno che il governo non adotti i provvedimenti del caso prorogando gli ammortizzatori in deroga. Ed è anche necessario che, a

livello locale, proseguano tra parti sociali e istituzioni quel confronto serrato e quella collaborazione che hanno permesso negli ultimi due anni di attutire nella maggior parte dei casi di crisi aziendali le gravi ricadute occupazionali che si potevano temere».

Un altro elemento critico, secondo la Cgil, è legato alla constatazione che molte delle aziende che hanno ripreso le attività, stanno operando con personale esterno o, quando ricorrono ad assunzioni dirette, lo fanno prediligendo i contratti a tempo determinato (mentre i rapporti di lavoro a tempo indeterminato registrano un -6,7%). «Sono meccanismi che andranno monitorati attentamente - osserva ancora il segretario Cgil - per evitare che scelte «congiunturali» si trasformino in una tendenza «strutturale» delle imprese che modificherebbe radicalmen-

te il mercato del lavoro così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi».

«È dunque consigliabile evitare trionfalismi - conclude Ghidini - anche perché questa apparente inversione di tendenza non tiene conto dei lavoratori pubblici, mentre noi sappiamo che nell'ultimo anno sia nella pubblica amministrazione che, soprattutto, nella scuola, i posti di lavoro persi sono stati numerosi. Per noi la crisi non è finita, siamo quotidianamente impegnati nella gestione di crisi aziendali e nel tentativo di preservare i posti di lavoro non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. È questo oggi infatti il tema scottante su cui aprire un confronto, non a caso il settore dove l'occupazione sta aumentando è il terziario, che offre professioni a più basso reddito e maggiormente precarie».



Fabrizio Ghidini